



Periodico della Parrocchia

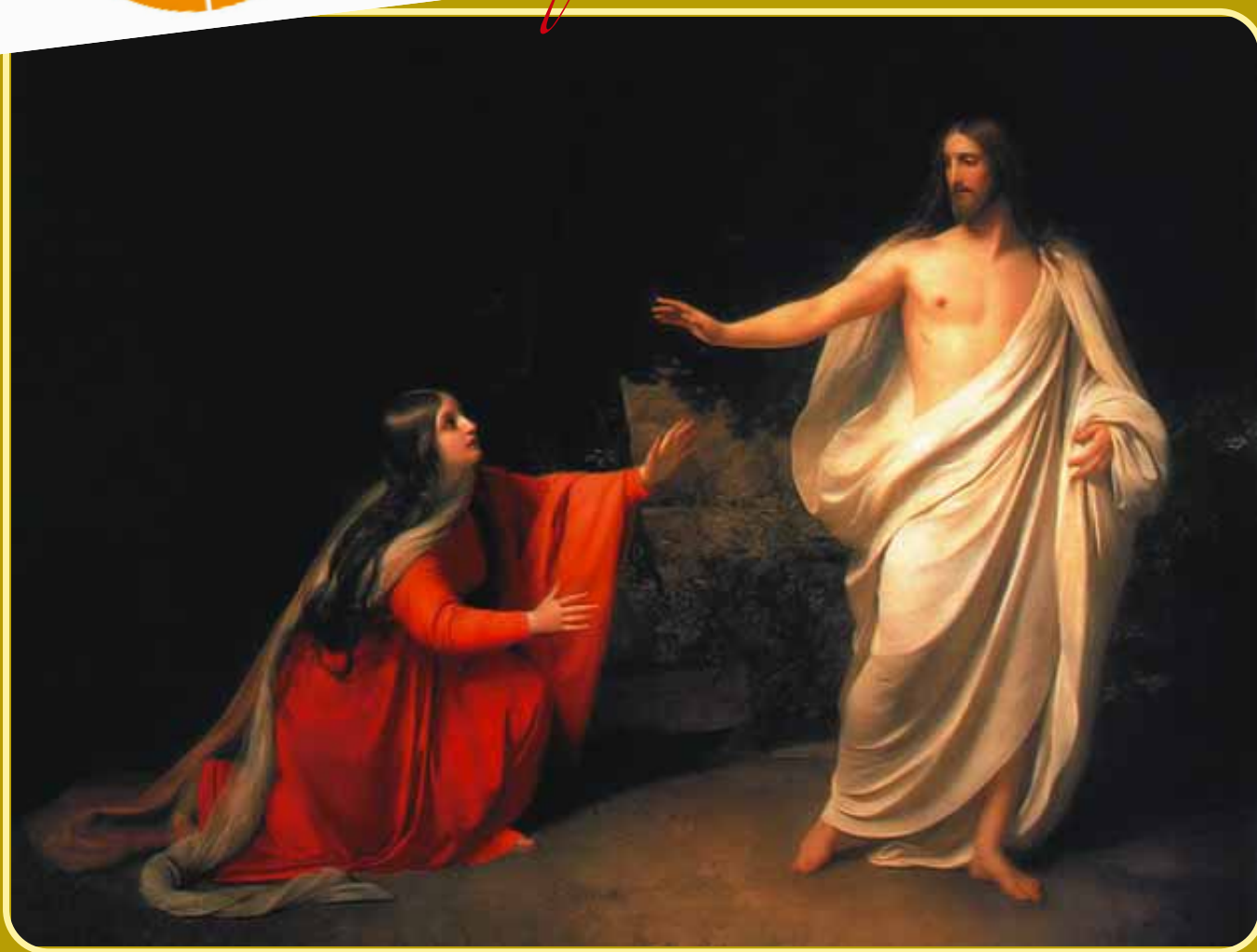
**Santa Maria**  
del  
**Divino Soccorso**

Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova

[www.parrochiadelsoccorso.135.it](http://www.parrochiadelsoccorso.135.it)

Anno XXXIII - n. 1 - Marzo 2007

*Pasqua 2007*



## *A Dio piacciono gli umili*

Carissimi fedeli ed amici,  
a Natale titolavo il mio messaggio : *“A Dio piacciono i piccoli”*.

Per la Pasqua, vorrei ancora rivolgermi a voi con questo invito: *“A Dio piacciono gli umili”*.  
Ed è la stessa cosa.

Quel Dio che abbiamo contemplato bambino e povero nella grotta di Betlemme, siamo chiamati, per la Pasqua, a guardare offeso e umiliato, e... nella gloria della Risurrezione.

In questa quaresima siamo stati chiamati a una conversione d'amore e d'umiltà per decentrare il nostro io e sposare la logica di Gesù che dice: *“Il più grande tra di voi sia il servitore di tutti”* (Mt 20,27).

La quaresima ci è stata offerta come tempo favorevole per ruminare, nella quiete contemplativa, la Parola che ci invita a non aver paura di chiedere la morte del nostro io, perché il nostro cuore possa finalmente, nella Pasqua vero passaggio, risorgere con Cristo.

Guardiamo Maria, *“umile serva del Signore”*, nella quale si è incarnata, in tutta la sua logica d'amore, questa regola misteriosa: *“Chi si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato”* (Lc 18,14). Maria, la *“tota pulchra”*, la tutta bella, come canta la Chiesa nel versetto alleluatico della Festa dell'Immacolata, è amata e scelta da Dio non per la sua bellezza e purezza, ma per la sua umiltà: *“Ha guardato l'umiltà della sua serva”* (Lc 1, 48).

Noi, che siamo peccatori, abbiamo bisogno di essere abbassati, e per questo l'umiltà è scuola e grazia, essa ci *“abbassa”*, se noi ce ne rivestiamo ci immerge nella misericordia di Gesù, mite e umile di cuore, e ci *“innalza”* con lui sino alla gloria della risurrezione.

Si tratta di invocare da Gesù questo interiore risveglio e la sua grazia di liberazione. Di uscire dall'insidiosa ipocrisia del *“fare”* per il consenso, il plauso, l'ammirazione. Rendersi, invece, interiormente semplici e liberi di amare servendo Cristo in tutto e in tutti.

Nella comunità cristiana l'unico primato che conta è quello dell'abbassamento e del servizio. Un grazie va a quelle anime, che nel silenzioso quotidiano servizio, danno da mangiare ai fratelli barboni e li puliscono, e un grazie a quanti con amore ed entusiasmo sanno piegarsi per pulire la Chiesa, la Casa del Signore, consci che *“servire Deo, regnare est”*.

La logica dei rapporti che deve regolare la nostra comunità dovrà essere sempre di più, dunque, quella dell'umiltà e non dell'orgoglio abbinato spesso alla falsità e a una buona dose di vanità. E' la condizione dettata da Gesù: *«Se non vi convertirete e non diventerete come bambini, non entrerete nel regno dei cieli»* (Mt 18,3). Solo se saremo semplici e umili sapremo cogliere il messaggio di Gesù in tutta la sua sconvolgente novità, disincagliandoci dalle secche in cui siamo caduti e legati, e ridare alla nostra fede stanca e ripetitiva il *“la”* per accogliere l'annuncio della Pasqua; per rompere la crosta di ghiaccio che avvolge il nostro cuore e sussultare di gioia nel Cristo vittorioso che spacca la pietra di ogni sepolcro.

Nell'umiltà risiede la vittoria: *“Egli spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo, umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce”*. Ma subito risuonano le altre parole che richiamano l'antico inno cristiano sulla *kenosi* citato da san Paolo: *“Per questo Dio l'ha esaltato al di sopra di tutto”* (Fil 2,6-9). E' il suono della gloria finale del servo di Iahvè, che nello spogliarsi completamente, nell'abbassarsi, nel servire, fino alla morte, trionfa.

La parola essenziale è, dunque, per noi: **UMILTA'**.  
Buona Pasqua!

Il vostro parroco  
*Don Giorgio Costantino*

### **Venerdì 30 marzo 2007 alle ore 20,00 si terrà in Parrocchia la Via Crucis vivente**

che vedrà coinvolti numerosi figuranti in costume dell'epoca. Oltre al Cristo con la pesante croce sulle spalle, i due ladroni, i soldati e i centurioni romani, Pilato e la sua coorte, il re Erode, Erodiade e Salomè, Giuda, la Madonna e le tre Marie, le pie donne, il Cireneo, la Veronica, il Sinedrio, i sommi sacerdoti e tanti altri personaggi storici della crocifissione. La Via Crucis vivente sarà un cammino simbolico, attraverso il quale i fedeli tutti sono chiamati a ripercorre gli ultimi passi di Cristo, partecipando con la preghiera e il canto alle 14 "stazioni" del cammino della croce, riproposto come dramma liturgico, per le vie del Gebbione, dai giovani della parrocchia di S. Sperato. La processione dei misteri partirà dall'auditorium della parrocchia del Soccorso per percorrere alcune vie del quartiere Gebbione e, poi, concludersi nella Chiesa parrocchiale dove verrà esposta la vera Reliquia della S. Croce.

## Verso una ONLUS nella Parrocchia

Espressione di un impegno di maturità sia civile che ecclesiale

**S**enza quel reticolo di associazioni artistiche, culturali, musicali, teatrali, sportive, religiose, di volontariato, in pratica la parte più viva e più attiva della società, il quartiere e la città sarebbero improvvisamente più tristi, più “grigi”.

Guardando indietro nel tempo, le radici storiche del fenomeno “associazionismo” sono riscontrabili tra le società di mutuo soccorso di fine Ottocento.

Si tratta di attività di carattere sociale che hanno sempre e comunque, come accade del resto anche oggi, una ricaduta in termini di cultura e di formazione.

Scrittori celebri come Étienne Cabet e Charles Fourier furono d'accordo nel considerare una libera associazione di persone –sotto forma di cooperative, enti, società, associazioni nel significato più vasto del termine– come la chiave di volta per risolvere i più diversi problemi sociali, economici, culturali, assistenziali.

Oltre nove milioni di cittadini in Italia sono attivamente impegnati in questa rete che costituisce il cosiddetto Terzo Settore. Ad esso appartengono realtà diverse per storia, progetti, costituzione, obiettivi, ma tutte caratterizzate da alcuni importanti punti in comune: l'assenza di scopo di lucro (non profit), la capacità di ottenere un significativo apporto di risorse umane a titolo gratuito e volontario, l'iniziativa spontanea ed autonoma dei cittadini, finalità sociali di grande rilievo, promozione della partecipazione dei cittadini alla vita economica e sociale delle proprie comunità. Il Terzo Settore si fa quindi veicolo delle solidarietà e delle responsabilità comuni.

E' così che l'associazionismo diviene democrazia partecipativa, che vive se c'è un tessuto civile capace di esprimere e realizzare liberà d'associazione, protagonista del dialogo e del conflitto con le istituzioni, che viene così democraticamente forgiato e innovato da questa spinta. L'associazionismo partecipativo non è solo, infatti, quello politico-partitico, fondamentale per la vita istituzionale, o quello sindacale, decisivo per la difesa dei diritti sul lavoro e per il governo democratico dell'economia.

La vitalità della partecipazione è uno dei modi di misurare la qualità dei diritti e l'efficacia dell'amministrazione in un paese. L'unione di cittadini con scopi comuni ha sostenuto, sostiene e sosterrà i processi di crescita della società, costituendo punti di riferimento, d'opinione, di aggregazione, di critica, di sostegno e di stimolo per i cittadini singoli.

E' con queste convinzioni che in seno alla Parrocchia del Soccorso, da parte di alcuni laici da tempo impegnati nei campi della cultura, dello sport e dell'arte,

in comunione con il Parroco, sta maturando la volontà di associarsi per dare vita a un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale.

La nascita Associazione prende ispirazione dal Vangelo, dall'insegnamento della Chiesa cattolica e agirà ai sensi del Codice Civile, della Legge 266/91 sul Volontariato, delle Leggi regionali in materia e del Decreto Legislativo 460/97 sulle ONLUS. Essa mutuerà il nome dal periodico parrocchiale “Insieme”, fondato da Mons. Nunnari, che da 33 anni contribuisce a tenere unita la parrocchia ai suoi fedeli vicini e lontani.

L'Associazione è apartitica e si rivolgerà alla generalità dei cittadini perseguendo la promozione umana, culturale, artistica, musicale e sportiva nel servizio verso la comunità civile e religiosa in primo luogo di quella parte del rione Gebbione di Reggio Calabria ricadente entro i confini del territorio della Parrocchia “Santa Maria del Divino Soccorso”. Tale servizio si tradurrà in azioni e iniziative che l'Associazione intende mettere in atto in modo continuativo, volte allo sviluppo del tessuto socio-culturale, con la realizzazione di attività culturali, religiose e ricreative quali convegni, seminari, dibattiti, conferenze, pubblicazioni, corsi, manifestazioni, eventi, tavole rotonde, viaggi d'istruzione, gite, pellegrinaggi, festeggiamenti, soggiorni estivi al mare e in montagna, fiere, attività musicali e spettacoli, concerti, lezioni, corsi, concorsi, attività artistiche quali mostre e stages, servizi interattivi con i cittadini, attività sportive quali allestimento di squadre, gare e tornei. L'Associazione intende tener conto anche delle esigenze spirituali dei cittadini che si rivolgono ad essa.

L'azione di promozione e tutela dei diritti, nonché di produzione e offerta dei servizi, definisce una sfera di funzione pubblica non statale sempre più essenziale per estendere l'affermazione delle prerogative e delle garanzie sociali. L'Associazione potrà costituire una risorsa importante per lo sviluppo locale e per la coesione sociale, una risorsa per la vita e l'identità della comunità del Gebbione.

I soci saranno chiamati a approfondire l'impegno di una presenza nella società umana che è espressione di una maturità ecclesiale oltre che civile, coscienti che «l'essere e l'agire nel mondo sono una realtà non solo antropologica e sociologica, ma anche e specificamente teologica ed ecclesiale. Nella loro situazione intramondana, infatti, Dio manifesta il suo disegno e comunica la particolare vocazione di “cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio”» (Giovanni Paolo II, *Christifideles laici*, 1988).

Francesco Romano

La rivista ufficiale della Conferenza Episcopale Calabrese, diretta da Mons. Giorgio Costantino, è online dal 2000.



Ricordando

# Italia...

**I**talia Campagna non aveva compiuto trentuno anni quando, nel febbraio del 1987, la sua vita fu spezzata dalla malattia.

Un brano di Paola Bignardi, già Presidente Nazionale dell’Azione Cattolica, sembra esprimere tutto il senso della vita di Italia.

*“Stretta al Signore Gesù, la vita di ciascuno di noi acquista il profumo del Vangelo e parla.”*

*Racconta la bellezza di un’umanità piena e affascinante, che sa reinterpretare le dimensioni fondamentali dell’esistenza alla luce della fede”.*

La vita di Italia è stata una vita stretta a Gesù: lo testimoniano le persone che le sono state vicine negli anni della giovinezza, della maturità e poi soprattutto negli anni della prova.

Una vita normale, di una ragazza piena di vita e amante della vita, di una donna costruita nelle famiglia di origine e realizzata nella propria famiglia insieme allo sposo e al figlioletto.

Una vita normale, ricca di affetti e di amicizie, spesa in particolare nell’esperienza dei gruppi della parrocchia, con atteggiamenti di disponibilità alla formazione e al servizio, alla formazione anzitutto perché il servizio avesse i connotati della gratuità e della fedeltà.

Una giovane descritta “bella, elegante”, ma soprattutto una ragazza ricca di quella bellezza interiore che diffonde intorno a sé luminosità e calore.

Generosa in parrocchia nel servizio formativo ai ragazzi del gruppo che guidava, ma anche molto attenta al servizio nella liturgia dove faceva fruttificare la sua armoniosa voce, animando il canto durante le celebrazioni (per questo la corale parrocchiale è stata poi a lei intitolata).

Una vita normale ma interpretata alla luce della fede, capace di scendere in campo e far fruttificare i talenti che aveva ricevuto.

E’ stato estremamente significativo il tempo della sofferenza e della prova per la malattia.

Scriveva Italia: *“Dio a ciascuno di noi ha dato dei compiti: per me ha scelto di essere testimone della sofferenza e ce la devo*

*fare”.*

Dalla cattedra del dolore e della sofferenza nasce un magistero di vita cristiana, di sequela.

Non basta la consapevolezza del compito, del ministero, di questo ministero di sofferenza in particolare, ci vuole una coraggiosa risposta di amore e la disponibilità ad andare oltre: «Ce la devo fare!»”.

Non basta però la volontà. Serve, come è stato per Italia, aver fatto esperienza del mettersi nelle mani di Dio, dell’affidare la propria vita alle Sua misericordia e alla Sua compassione.

Una vita costruita nel Signore, una vita allenata a risposte coraggiose ed impegnative.

E quando la sofferenza diventa una prova: *«Cosa vuole di più il Signore da me? Sono abbastanza forte per non deluderlo? Ho paura, da ieri non sono più forte. Mi perdonerà per questo il Signore?»*, allora nasce la profezia. La profezia di una vita donata fino al sacrificio: “L’anima mia è verso il Signore, più che la sentinella verso l’aurora”.

La vita di Italia, riletta dopo vent’anni, manifesta ancora tutta la freschezza, il fascino, di una vita vissuta nell’amore, con il Signore e per il Signore.

Viene allora da chiederci cosa dice oggi a ciascuno di noi e alla nostra comunità cristiana la vita di Italia.

A ciascuno di noi dice che la santità popolare è diffusa e non lontana da noi, che la testimonianza cristiana non è *altro* dalla nostra vita, che ogni giorno siamo chiamati a conversione, che il Signore ci chiama a scendere in campo con i talenti che ci ha donato, primo tra tutti la responsabilità. Dice ancora che la strada della fedeltà si percorre con il passo del pellegrino, con il gusto e la gioia dell’essenziale, che i luoghi della testimonianza sono i luoghi della nostra vita: la famiglia, la professione, la scuola, il posto di lavoro, la parrocchia, i gruppi, la piazza, il mondo delle relazioni sociali, ecc.

Dice che l’essenziale è Gesù, la pietra viva, che è Lui il mistero in cui immergerci, la Parola con la quale alimentare la nostra esistenza e alla quale radicare un modo di amare capace di completa dedizione, per fare della nostra vita un itinerario di sequela al Signore.

>>>

## ... Un canto alla vita

<<<

Alla comunità cristiana la testimonianza di Italia dice che l'Amore accolto nella vita deve farsi risposta di riconoscenza e impegno di servizio verso tutte le povertà e le esigenze del territorio in cui si vive. Guardare al suo esempio di donna che ha gioiosamente vissuto la vita come dono, capace di donare e di donarsi sempre fino al sacrificio, può aiutare la comunità a crescere in atteggiamenti di solidarietà e di condivisione.

"I santi sono vicini al cuore di Dio e proprio per questo", scrive il card. Martini, "hanno una genialità e una forza eroica nel

sentire i bisogni degli uomini e nel venire loro incontro".

Per questo ad Italia è stato intitolato il "Centro di ascolto e di accoglienza" inaugurato in parrocchia il 15 gennaio 1988.

Un canto giovanile degli anni '80 era particolarmente caro ad Italia e così recitava:

*Ci sono anch'io nascosto nelle pieghe  
del mio quartiere,  
la voce non la senti perché c'è rumore,  
fratello mio,*

*un po' più  
spesso ti vorrei vedere.  
Io guardo a Lui, confesso  
che  
qualche volta  
mi fa paura,  
sarà che siamo figli  
di una civiltà insicura,  
Lui però mi ha proposto  
un discorso di rottura.  
Chiamala come ti pare,  
io la chiamo speranza.  
Spero in qualcosa  
che mi rimetta la vita in movimento.*



Un canto che esprime tutta la forza della fede, della testimonianza, della missione che hanno caratterizzato la vita di Italia: una donna di speranza dentro una Chiesa della speranza.

Come per Italia, alla Chiesa della speranza deve affidarsi oggi ognuno di noi, per mettere la propria vita "in movimento" e dire: "Signore, ci sono anch'io!".

Gianni Marciandò

Un giorno ricco di appuntamenti quello che la Comunità parrocchiale ha vissuto lo scorso 17 Marzo.

Quest'anno la data è coincisa con l'amministrazione della Cresima a 14 giovani della parrocchia, il battesimo a tre bambini, il 16° anniversario della dedizione del tempio parrocchiale.

Suggestiva nell'ambito della celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Giuseppe Agostino, Arcivescovo emerito di Cosenza – Bisignano, la rievocazione del suo battesimo avvenuto nella nostra parrocchia ormai tanti decenni fa nel ricordo commosso del presule. Proprio nel saluto all'illustre prelado, Mons. Costantino, tra le altre cose,

ha detto:

«Eccellenza Reverendissima, con grande gioia la nostra comunità parrocchiale L'accoglie, ringraziandoLa per il segno di affetto e di appartenenza che ha voluto manifestare verso essa, essendo in questa comunità rinato alla vita divina. Una appartenenza indelebile perché in questa comunità è stato, per la prima volta, incorporato a Cristo, e quindi alla Chiesa, popolo di Dio.

Questa ricerca della fonte della Sua vita di fede ci commuove e ci stimola.

Con gioia abbiamo aderito alla Sua richiesta di celebrare il sacramento del battesimo in questa chiesa. E oggi siamo riuniti, nel giorno della dedizione di questo tempio, per celebrare anche il sacramento della confermazione che segna per molti una tappa del cammino di fede iniziato in questa comunità. Essi hanno provato una grande gioia nel

sapere che proprio da Lei avrebbero ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che li "conferma" membri attivi della Chiesa, capaci ormai di vivere e di agire da cristiani».

Nella sua omelia Mons. Agostino, ripercorrendo il suo itinerario vocazionale, ha spiegato in modo originale e fresco la sempre attuale parabola del Padre Misericordioso e del Figlio prodigo, sottolineando che: «Noi siamo figli di Dio che spesso, per aver avuto la pretesa di "liberarci" del Padre, siamo andati a finire nelle mani dei padroni.

È proprio quest'aspetto della parola di Dio che oggi va portato a una società che vive nella post-modernità dove il non-senso, il vuoto, l'orgoglio fa ormai da padrone. È sempre più urgente ritrovare la nostra dignità, la casa di Dio che è il nostro cuore».

Giovanni Imbalzano

Ricordando

# Mary...

Dall'Omelia del Parroco alle Esequie

## «I miei occhi hanno visto la tua salvezza».

Il bisogno di incontrare, di vedere Dio è l'anelito inconfessato d'ogni cuore pensoso: tutti gli uomini - dice san Paolo - "andando come a tentoni" (At 17,27) cercano Dio "se mai arrivino a trovarlo". Ebbene oggi la liturgia ci parla di un uomo che Dio l'ha incontrato, ed esclama con gioia: "Signore, ora posso morire in pace perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza! Luce per illuminare le genti e Gloria per il tuo popolo".

In questa dolorosa e santa Liturgia si schiude, si rivela ai nostri occhi uno spiraglio di questa luce, di "gloria futura". Futura per noi; presente per la nostra sorella Mary.

Il velo "che copriva i suoi occhi" e che qualche volta l'ha portata, per la fragilità umana a ripiegare su se stessa, è stato definitivamente strappato, i suoi occhi contemplano, ora, il volto di Dio. Non più lacrime di tristezza per le sue sofferenze e la sua morte, e se lacrime ci sono, è per l'indicibile commozione di fronte all'amore infinito di Dio; così Rita esclamava davanti al corpo ormai immobile, ma trasfigurato nella nobile dignità della morte: "ho tanta gioia nel cuore perché penso alla felicità di Mary che ora può contemplare e godere del volto di Dio".

Questa liturgia, cari fratelli non ha pianti, perché ciò di cui essa fa memoria non è la morte, ma la speranza della risurrezione.

La nostra sorella Mary si è incontrata personalmente con il Crocifisso risorto, con le sue ferite. Nessuno può saltare la croce, nessuno può arrivare alla vittoria senza ferite. Gesù non ci promette questo. Mary ha messo tutta la sua sofferenza nelle piaghe gloriose del Risorto. Particolarmente negli ultimi due anni di vita si è unita con la Croce divina; illuminata dalla luce pasquale, si è riempita così di speranza e, divenuta testimone di speranza, ha arricchito quanti l'hanno incontrata.

I suoi funerali ha voluto che fossero il trionfo della vita e della gioia. La conclusione del viaggio terreno e l'arrivo a casa, dove una porta si è aperta e... si è trovata già in famiglia, accolta da Dio e da una moltitudine in festa.

Così diceva anche la beata Madre Teresa di Calcutta "Per me morire significa andare a casa. Non è la fine, ma solo l'inizio. Quando moriamo andiamo a stare con Dio e con tutti quelli che abbiamo conosciuto e che se ne sono andati prima di noi: la nostra famiglia e i nostri amici saranno là ad aspettarci. Il Paradiso dev'essere un bel posto".

In quel posto Mary ha già incontrato tanti amici e parenti che le sono stati vicini in terra e l'hanno segnata con la loro testimonianza di fede, c'era ad aspettarla la sua mamma che l'ha lasciata ancora piccola, compagna e custode della sua sorellina, zia Maria, il papà, c'era

Checchina Polimeri sua seconda madre, e poi "il più fantastico incontro che sia possibile immaginare, quello con Dio Amore". Così l'Abbé Pierre, il quale dichiarava che, recitando l'Ave Maria aveva l'abitudine di cambiare le ultime parole "nell'ora della nostra morte" con "adesso e nell'ora del nostro incontro".

Per lei la morte ha segnato la grande svolta, l'evento culminante di una vita tutta vissuta in Dio e spesa per i fratelli.

Ma il rapporto con quanti ha amato su questa terra non è interrotto, il dialogo continua. Rimane con una presenza invisibile, ma reale. Nella mirabile realtà della "comunione dei santi". Quella comunione infittitasi nei giorni di passione.

Rimane vicina agli amici di ieri, e di oggi. Quelli della "Gioventù Femminile", i suoi scolari delle diverse direzioni didattiche che ha servito con competenza e passione, ma soprattutto con amore cristiano; le generazioni di numerosi allievi di catechismo che la ricordano con affetto e venerazione; le schiere di catechisti e catechiste da lei formati che con ammirazione ancora ne parlano, i seminaristi, i sacerdoti con i quali ha condiviso le premure pastorali, con lo stesso sottoscritto al quale rivolgeva il suo ormai noto "grazie" e soprattutto il rammarico di averlo conosciuto troppo tardi; e tutta la comunità della quale è stata esempio luminoso di fede e che in lei e con lei si è ritrovata, soprattutto in questi ultimi mesi di sacrificio, a vivere momenti esaltanti di comunione.

Mary vive già al cospetto di Dio e ci rimane vicina, in un rapporto molto più profondo di prima, perché ci guarda con gli occhi di Dio e ci ama col suo cuore. Ci precede nell'avventura di Dio perché ha saputo valorizzare la nostra povera, insignificante quotidianità; con stile dignitoso e sobrio, quasi schiva senza farsi notare, beneficiando in silenzio, per amore e con amore seminando pace, con quegli sforzi di onestà, fedeltà e solidarietà che a volte la facevano sembrare un po' "fuori dal mondo".

Con quella intelligenza dello spirito che le faceva **aprire gli occhi** su ciò che alla fine conta o non conta nella vita. Ci ha insegnato ad avere più paura di una vita sbagliata che non della morte. A temere di più una vita vuota e inutile, senza amore, fatta di esteriorità, senza senso.

Ora è lì, in braccio a Dio, "nella pace". Ora assapora tutta la verità e la dolcezza di quel "Beati!" perché "saranno consolati... saziati... vedranno Dio".

Sì, come la liturgia odierna ci insegna, l'importante è accogliere e contemplare Cristo luce del mondo, luce della nostra vita, senso pieno di ogni esistenza e farne risplendere il volto.

A mezzanotte lo Sposo è arrivato.

E la sposa era pronta!

Giorgio Costantino

## ...La tua casa, il Cielo



**L**a vita, quella degli altri, scorre in un presente orizzontale: è facile perderla di vista quando si allontana dai nostri ricordi. Nel momento del trapasso, però, quell'orizzontalità si innalza e arresta il tempo: in un istante, tutta la vita di una persona è verticalmente davanti a noi. La possiamo contemplare, ricordare, commemorare in un momento senza tempo, come se il passato fosse improvvisamente la somma istantanea dei nostri ricordi. E tanto, tanto stride la percezione di questa verticale presenza mentre ci troviamo qui, davanti alla piatta orizzontalità del feretro.

Quanto sei alta, Mary! La tua statura attraversa il tetto di questa chiesa del Soccorso e si perde nel cielo. Siamo qui, accanto a te, nell'estremo saluto, come foglie leggere tremolanti di ricordi, che ondeggiavano alla dolce brezza di quell'anima che tutti noi abbiamo conosciuto e che ci ha attraversati, ci ha conquistati. Oggi è la festa della Candelora, la festa dell'«Incontro»: *occursus, hypapante*. «Siamo ricondotti al ricordo del mistero, oggi commemorato, della presentazione di Gesù al Tempio, cioè all'oblazione della sua vita, umana e divina, a Dio Padre, a compimento dei disegni messianici convergenti sopra di lui, fatto, nella storia del mondo e nei destini degli uomini, «segno di contraddizione» (Luc. 2. 34). E pensiamo che una comune concezione sacrificale della nostra vita si esprime così. Vogliamo fare della nostra vita una offerta, un'oblazione». Così Paolo VI il 2 febbraio di 37 anni fa. Parole incarnatesi in te fino a quando, nella notte tra la memoria di S. Giovanni Bosco, educatore, e S. Verdiana vergine, il Signore ti ha voluto con sé.

Tu e la Parrocchia del Soccorso: una cosa sola. Eri così dentro di essa che quando si pensava o si parlava di te, la prima cosa a venire in mente era la chiesa, le aule del catechismo, i parroci che si sono avvicinati, i bambini del catechismo di ieri e di oggi che hai condotto, tenendoli per mano in un sorriso, verso la conoscenza di Cristo e della sua Parola, i catechisti che tu hai formato in assoluta fedeltà all'insegnamento della Chiesa e in comunione con il parroco.

Catechista di fatto, catechista per la vita. Quanto di Gesù è passato attraverso di te, e quanti di noi hai fatto buoni cristiani!

Le parole del vescovo Mons. Salvatore Nunnari aprono un rito che subito diviene toccante oltre ogni facile previsione. L'ex parroco del Soccorso è tornato dalla «sua» Cosenza nonostante le precarie condizioni di salute che in questo periodo lo affliggono. Con la voce spezzata dalla commozione e da un respiro difficile, ricorda gli anni in cui la conobbe, quelli della giovinezza, quando venne mandato in aiuto del compianto parroco don Pontari in una parrocchia che celebrava i sacramenti dentro una chiesa-catapecchia, in un quartiere che cresceva troppo in fretta. Erano gli anni del Concilio, la Chiesa si rinnovava, la messa non era più nel difficile latino, il celebrante non dava più le spalle ai fedeli, c'era l'entusiasmo

di un nuovo corso. Mary era già lì, giovane piena di entusiasmo e fervore respirava l'aria nuova della

Chiesa di Giovanni XXIII e di Paolo VI. Il suo impegno non acquistò mai, però, i connotati del personalismo, dell'affermazione di sé, dell'esibizione di un servizio reso in favore del prossimo, della ricerca di gratificazioni.

Silenziosa Mary. Tra i banchi della chiesa, dell'oratorio, delle scuole in cui hai insegnato, hai lasciato la leggiadria della discrezione, della gentilezza, della voce sommessa ma ferma. I ricordi diventano un fiume in piena. E ci sovviene il saluto e l'immancabile sorriso, le ginocchia a terra dietro il banco accanto all'altare, il passo leggero di chi non vuol farsi notare.

Riservata Mary. Virtù d'altri tempi che in te era naturalezza, valore autentico vissuto senza ostentazione né ritrosia.

Il nuovo parroco ha avuto poco tempo per conoscerla. Ma ciò non gli ha impedito di pronunciare un'omelia intensa e profonda, che ha colto ed esaltato il sentimento dei presenti grazie alla sua sensibilità di pastore e guida della comunità.

Un raggio di sole, un unico raggio penetra in chiesa e si ferma sul muro alla destra dell'altare. Vi rimarrà fino al termine della liturgia.

Oltre al vescovo Nunnari, numerosi preti e seminaristi hanno voluto essere presenti per quest'ultimo saluto. Tra gli altri, alcuni sacerdoti che nella nostra parrocchia si sono formati sin dagli anni della fanciullezza, del catechismo: Antonio Bacciarelli, Giacomo D'Anna, Mimmo Labella, Gianni Licastro, Salvatore Paviglianiti.

Le preghiere dei fedeli, scritte per l'occasione dalla sorella Rita e pronunciate da Sr. Maddalena Lainati, antica amica di Mary, trasformano il dolore della perdita nella serenità d'immaginarla ora dolcemente addormentata tra le braccia del Padre.

Al termine di quest'intenso momento di fede e di grazia, che Mary ci ha permesso di vivere come suo ultimo dono terreno, i nostri cuori hanno un sussulto nel vedere alcuni sacerdoti scendere dall'altare e prendere il feretro sulle spalle accompagnando la «loro» Mary per l'ultima volta. Un gesto normale quando muore un prete, ma in questo caso eccezionale: è la tenerezza della Chiesa, della Sposa di Cristo che porta in trionfo una figlia straordinaria, una donna che ha speso la sua esistenza al servizio del Vangelo, senza risparmio e con fede esemplare.

L'accompagniamo col cuore e la preghiera verso la sua vera casa, il Cielo.

## *La nostra Comunità solidarizza:*

- Sensibilizzando ogni fedele al dovere della Carità.
- Ricercando le forme di povertà e di bisogno presenti nel territorio e facendosene carico.
- Accogliendo ogni fratello bisognoso.
- Visitando gli ammalati, le persone sole e gli anziani.
- Celebrando comunitariamente il sacramento dell'unzione degli infermi.
- Celebrando la Giornata del malato.
- Organizzando, soggiorni estivi, feste e incontri per gli anziani.
- Animando l'Avvento di fraternità, la Quaresima di solidarietà e le giornate della Carità
- Sostenendo concretamente (viveri, vestiario) le famiglie bisognose.
- Incontrando gli extracomunitari residenti in Parrocchia.

Preziosa è la presenza delle Suore Figlie della Sapienza che, con amore e l'aiuto dei volontari, curano il Centro d'Ascolto e la Casa accoglienza per i fratelli più bisognosi approntando, ogni giorno circa 60 pasti, offrendo la colazione e la possibilità di una dignitosa pulizia con le docce e il vestiario pulito. Il Centro d'Ascolto, presso la Casa Accoglienza, è aperto tutti i giovedì dalle ore 15,00 alle 18,00 ed accoglie famiglie, oltre che del posto, provenienti da Romania, Ucraina, Georgia, Marocco. Vengono offerti viveri e vestiario e, qualche volta, anche il lavoro.

## *La nostra Comunità prega*

tutti i giorni feriali:

S. Rosario: ore 17,40 (inverno); ore 18,40 (estate).

Da lunedì a venerdì: Adorazione Eucaristica, ore 17,00;

Cantando le Lodi e i Vespri prima delle Messe mattutine e serali.

## *La nostra Comunità celebra l'Eucarestia*

nei giorni feriali:

ore 8,00 e ore 18,00 (periodo invernale);

ore 8,00 e ore 19,00 (periodo estivo);

nei giorni festivi:

ore 8,00; ore 10,00; ore 11,30; ore 18,00. (periodo invernale);

ore 8,00; ore 10,00; ore 19,00. (periodo estivo).

L'ufficio parrocchiale è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 17,00 alle 18,00.

Sito internet della Parrocchia:  
[www.parrocchiadelsoccorso.135.it](http://www.parrocchiadelsoccorso.135.it)

Comunità parrocchiale

*Santa Maria  
del*

*Divino Soccorso*

Reggio Calabria





## **La nostra Comunità celebra i Sacramenti:**

### **BATTESIMO**

La liturgia battesimale viene celebrata ogni prima domenica del mese alle ore 10,00 ed ogni terzo sabato del mese nell'orario della messa prefestiva. I genitori informino il parroco per tempo e partecipino, insieme al padrino e alla madrina, agli incontri di catechesi, che non sono una formalità da adempiere, ma un dialogo schietto ed amichevole che li rende consapevoli della loro responsabilità di genitori cristiani.

### **PRIMA CONFESSIONE**

Dopo i primi due anni di catechismo i bambini vengono ammessi (in 3<sup>a</sup> elementare) al corso di preparazione alla 1<sup>a</sup> Confessione che viene celebrata, di solito, nella prima domenica di giugno.

### **PRIMA COMUNIONE**

L'anno successivo alla prima Confessione (in 4<sup>a</sup> elementare), i bambini continuano con la preparazione alla prima Comunione.

Il Sacramento viene amministrato nelle domeniche di maggio.

(Durante l'anno sono previsti incontri con i genitori dei bambini che si preparano alla 1<sup>a</sup> Confessione e alla 1<sup>a</sup> Comunione, per coinvolgere le famiglie affinché vivano questi avvenimenti come momenti di gioia e di festa).

### **CONFESSIONE**

Il parroco è disponibile ogniqualvolta i fedeli stessi ne faranno richiesta, ma soprattutto ogni venerdì dalle ore 17,00 alle ore 18,00 e ogni domenica dalle ore 7,00 alle ore 8,00. Si eviti di confessarsi immediatamente prima delle celebrazioni. Sono previste delle celebrazioni comunitarie in periodi particolari dell'anno liturgico: Avvento, Quaresima, celebrazione della 1<sup>a</sup> Confessione, 1<sup>a</sup> Comunione e Cresima.

### **CRESIMA**

È un Sacramento e non un "passaggio" per sposarsi in Chiesa, tanto meno l'occasione per celebrare "alleanze". È necessaria quindi una seria preparazione catechistica per poter essere ammessi a ricevere il Sacramento. Oltre al cammino specifico inserito nella catechesi permanente, durante l'anno è previsto per gli adulti un corso di preparazione che inizia il 2 febbraio (Festa della Presentazione del Signore) e che, venendo incontro alle loro esigenze lavorative, si tiene ogni lunedì alle ore 20,00.

### **MATRIMONIO**

Si raccomanda di presentarsi almeno tre mesi prima della celebrazione, per approntare, senza eccessivi assilli di tempo, tutta la documentazione, sia civile che ecclesiastica. Durante l'anno è programmato un percorso di preparazione al Matrimonio, che inizia il 2 Febbraio e si tiene di venerdì alle 20,30; la partecipazione deve essere considerata moralmente obbligatoria.

### **CURA DEGLI INFERMI**

I familiari e gli amici segnalino al parroco la presenza delle persone malate, soprattutto quelle che, per malattia o per vecchiaia, manifestano segni gravi di sofferenza; il parroco offrirà loro la possibilità della confessione e della Comunione Sacramentale. Il parroco assicura la cura spirituale e il conforto anche tramite la preziosa presenza dei ministri straordinari della Comunione. Non si trascuri di chiamare il parroco per tempo, non all'ultimo momento, per l'amministrazione dell'unzione ai malati e ai moribondi: è un grave obbligo morale!

### **FUNERALI**

Quando la triste realtà della morte bussa alla porta delle nostre case, i parenti avvertano direttamente il parroco, anche per telefono (096 555 852) evitando di dare questo incarico all'impresa funebre. Sarà fissato, di comune intesa, l'ora del rito funebre. Il parroco farà il possibile per visitare la famiglia colpita dal dolore e confortarla alla luce della Speranza cristiana, confessare i parenti e pregare per i defunti. Durante le esequie non sono permessi in Chiesa elogi funebri, sarà compito del celebrante durante l'omelia di "ravvivare la fede nel mistero pasquale, esprimere la comprensione materna della Chiesa e rivolgere una parola di cristiano sollievo" e di benevolenza verso i fratelli defunti. E' bene, invece, che i parenti partecipino alla preghiera dei fedeli.

# Sasà...

**M**entre scrivo, è passato poco più di un mese dal momento in cui, in tanti, abbiamo salutato Mary Beni, in una liturgia esequiale carica di commozione ma anche di tanta, tanta fede. “Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta ma trasformata”. Quando hai il privilegio di godere dell’amicizia affettuosa, attenta e delicata di una persona così speciale, quando puoi conoscerne così da vicino la fede, hai la certezza che la morte è solo un passaggio, è l’inizio di una vita nuova. Per la comunità del Soccorso è stato un momento di dolore ma anche di crescita spirituale perché ha rivelato a tutti noi che la santità è un percorso possibile.

Con quante di queste storie è stata benedetta la nostra parrocchia! Alcune sono più note, altre, rimaste nell’anonimato, non sono certamente sfuggite al Signore. E pensando a queste storie, come non ricordare Sasà Versace, indimenticabile amico di tanti di noi! Sono passati più di vent’anni dal giorno in cui, a soli trentadue anni, Sasà moriva in un tragico incidente. Il suo volto, il suo sorriso è ancora molto vivo e presente nella mia memoria.

Ricordo che un po’ tutti, spesso, lo prendevamo in giro perché era bassino, ma lui non se la prendeva mai, ci rideva sopra; ad Assisi, dove eravamo in pellegrinaggio assieme ad altri giovani, un padre ci spiegava che San Francesco era di statura piuttosto piccola e lui mi disse sorridendo: «*Lo vedi cosa sanno fare i piccoletti?*».

Era così Sasà, aveva la battuta facile, era allegro, amante della compagnia e degli scherzi. Non aveva completato gli studi, ma aveva una grande curiosità di sapere, di conoscere, di crescere culturalmente e spiritualmente. Aveva il culto dell’amicizia, era leale e sincero. Ragazzo simpatico e gioviale, sapeva assumersi responsabilità ed impegni seri; il matrimonio è stato per lui la conclusione di un percorso di maturazione umana e cristiana.

Scrivo nel suo diario: «*Felicità che vieni oggi, il giorno del mio matrimonio. Tu sai che il mio cuore è in festa. Tu sai quanto l’ho amata questa donna che mi sta accanto: oggi la porto all’altare. Fa’ che io la renda felice per il resto dei nostri giorni*».

Già, i diari di Sasà: dopo la sua morte hanno svelato a tutti noi, che già lo avevamo stimato ed amato, il suo notevole spessore spirituale. Con un linguaggio semplice e nello stesso tempo profondo, Sasà esprime le sue emozioni, i suoi sentimenti ma

soprattutto la sua fede, radicata in lui, luce nei momenti lieti e tristi, guida nelle scelte di ogni giorno.

Aprile 1980, Sasà racconta di una sera in cui, a ventidue anni, l’incontro con il Signore gli ha cambiato la vita: «*Io, quella sera, ho capito che si rinasce anche a ventidue anni se si incontra Cristo... Vivere non è lasciarsi vivere, ma vivere la vita significa fare delle scelte ed io ho scelto Cristo*».

Quanta gratitudine al Signore per il dono della fede e per il dono di una comunità, quella del Soccorso, che «*rappresenta per me una grande famiglia aperta a tutti. Questa comunità mi ha ridato la mia dignità di uomo e di cristiano*».

Nella parrocchia del Soccorso, in particolare nei gruppi di Azione Cattolica, Sasà era un punto di riferimento, soprattutto per tanti ragazzi: quanti momenti belli, indimenticabili vissuti assieme soprattutto nei campi-scuola estivi, assieme al parroco del tempo, “don” Nunnari per il quale Sasà nutriva una profonda devozione e riverenza, sicuro che il Signore si era servito di quel sacerdote per guidarlo nelle Sue vie.

Scrivo don Nunnari ricordandolo: «*Lo incontravi nelle strade ed era facile farti suo compagno di viaggio; entrava nelle nostre case e diventava subito uno di famiglia; avevi i tuoi problemi ed era facile confidarti con lui; eri solo, trovavi in lui l’amico che trasformava le tue ore di solitudine in ore di allegria... Tutto è grazia, nel seme che muore c’è già la vita che esplose. E che esplosione di vita quando essa si fa dono!* ».

«*Solo l’amore lucida la terra, la ricuce e la fa girare dalla parte giusta*»: così scrive Sasà dell’amore, l’unica energia capace di trasformare il mondo, capace persino di trasformare la morte in dono per gli altri.

«*23 aprile 1981: oggi mi sono iscritto all’AIDO. Chissà se avrò mai il coraggio del passo*».

31 maggio 1986: Sasà dona i suoi organi perché altri vivano. La sezione AIDO di Reggio Calabria porta oggi il suo nome, a testimonianza di una generosità che neppure la morte ha fermato. Ma le sue scelte venivano compiute nella semplicità e nella modestia: «*Signore, fa’ che quando riusciamo a fare qualcosa di buono, non sia merito nostro ma tuo*».

## ... «Più forti e decisi nella fede»



<<<

E poi la sua venerazione per la Madonna, una confidenza filiale per lui che aveva perso la mamma, che portava nel cuore con struggente nostalgia. Scrive nella poesia "Czestochowa": «Rosa mistica, regina dei fiori, c'è nel mondo miseria e dolore, rivolgì lo sguardo ai figli minori... Rivolgì a me che son lontano la tua bianca e tenera mano...».

Questa poesia, incisa su una tavoletta di legno, ha fatto un viaggio molto lungo ed è oggi nel Santuario di Jasna Góra in Polonia, dove Pippa, la sua sposa, assieme ad alcuni amici, l'ha portata in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù nell'agosto del 1991: sembrò un miracolo quel giorno, quando uno dei padri del Santuario, visibilmente commosso, depose questa poesia ai piedi della statua della Madonna Nera, ci sembrò un riconoscimento per l'amore che Sasà aveva nutrito verso la Madre.

Quando questo straordinario ragazzo morì, fu un dolore immenso per molti; anch'io, che lo avevo avuto come amico, che ero stata testimone alle sue nozze, mi posi allora tanti perché, mi chiesi che senso avesse morire a trentadue anni, quando la vita sembra aprire gli orizzonti di un cammino appena iniziato.

Oggi, dopo tanti anni, dopo aver personalmente vissuto altri dolorosi distacchi che mi hanno segnato nel profondo, comprendo che il mistero della vita ha un fine, un orientamento, ed è lo stesso Sasà ad indicarlo in una sua poesia, "Il Cielo".

*Il cielo: dove le anime vivono, volano, gioiscono,  
 dove i corpi non hanno peso,  
 dove tutto è un gran sorriso.*

*Il cielo: dopo un'inutile vita,  
 dove la triste esperienza umana è solo polvere.*

*Il cielo: dove i corpi si perdono,  
 dove l'anima vince,  
 dove la mente si libera.*

*Il cielo: dove le anime non hanno sesso.*

*Il cielo: dove l'infinito è realtà,  
 dove conosci la libertà.*

*Il cielo: è l'eterna patria d'amore...*

Marisa Delfino

**C**arissimi,  
 con questa mia voglio ricordarvi alcuni momenti che abbiamo vissuto insieme e voglio anche esortarvi ad impegnarvi a fondo per quanto riguarda il nuovo anno liturgico che inizierà con il periodo dell'Avvento.

Abbiamo trascorso insieme delle esperienze senz'altro positive. Per le persone e per i gruppi, il culmine di questa nostra partecipazione comunitaria è stato il campo estivo, dove abbiamo cantato e scherzato, gioito e pregato come una famiglia, una famiglia appena nata ma che ha davanti un cammino sicuro: Cristo.

Ai nostri amici che ci hanno aiutato in questa nostra crescita vada il nostro ringraziamento e non credo che ci sia migliore ringraziamento che il vederci crescere nella fede e nell'amore.

E' stato tutto molto bello, ma sappiate che il Padre non ci ha dato niente per noi; queste, come tutte l'esperienze cristiane, non hanno valore se non riusciamo a far capire agli altri che è possibile la società cristiana, della libertà, della pace, dell'amore e della giustizia sociale.

La nostra vita deve essere un impegno serio e maturo al servizio dei fratelli bisognosi e della comunità. Per questo vi consiglio fraternamente di seguire con impegno la catechesi e tutti i momenti comunitari che sicuramente ci faranno più forti e decisi nella fede.

Ancora per una faccenda vi voglio esortare: quando avete dei problemi e delle situazioni particolari, parlatene con gli educatori, discutatele a non finire e, se ciò non vi soddisfa, rivolgetevi al Parroco, che è la figura madre, degna di ricevere e capire i nostri problemi, i nostri peccati, le nostre gioie e dolori che continuamente travagliano la nostra esistenza terrena.

Sasà

(Lettera ai giovani dei gruppi parrocchiali, 1979)

# Ricordando *Mons. Giovanni Ferro*

## *Omnia in Charitate*

Il 18 di Aprile di quest'anno ricorre il 15° anniversario della scomparsa di Mons. Giovanni Ferro, Arcivescovo di Reggio dal 1950 al 1977.

Sono già passati tre lustri dal giorno in cui lascio noi per avvicinarsi a Qualcuno molto più grande e molto più importante, ma più passa il tempo più nasce in tanti il desiderio di parlare, o meglio di scrivere qualcosa, su colui che non fu solo Pastore ma Padre per tantissimi fedeli reggini.

La sua consacrazione episcopale avveniva il 29 Ottobre 1950 nella Cattedrale di Genova alla presenza di moltissimi reggini e di una larga rappresentanza di autorità civili e religiose della città dello Stretto.

Quando, al termine della liturgia eucaristica, Mons. Ferro, umile e maestoso negli abiti episcopali, passò a benedire per la prima volta come successore degli apostoli, una grande commozione e tanta letizia provò nel vedere davanti a sé tanti fedeli calabresi.

La sua gioia era tanto più grande quanto maggiori erano stati i sacrifici affrontati da coloro che per raggiungere Genova dall'estremo lembo d'Italia non avevano risparmiato fatiche e disagi.

Qualche giorno dopo, l'arcivescovo scriverà un messaggio alla diocesi. Tra le altre cose, colpi-

scono alcune significative espressioni: "... Il giorno in cui decisamente mi fu notificata la volontà augusta del S. Padre (Pio XII, *n.d.r.*) di destinarmi a voi quale Pastore e Padre della vetusta e gloriosa Chiesa di Reggio e di Bova, dopo i primi istanti di commozione profonda e indicibile trepidazione, mi parve sentire nella chiamata del Sommo Pontefice l'eco delle parole del Salvatore: "Mi ami tu?" Se mi ami, il tuo amore manifestalo nel donarti a tutte

quelle anime che a Reggio e a Bova ti aspettano.... Pronunciai allora il mio sì, piangendo, al Signore...".

Nato a Castigliola D'Asti, nel cuore del Piemonte, il 13 Novembre 1901, Mons. Ferro portò ovunque con sé, per farne dono agli altri, la dolcezza di una formazione umana e cristiana tipica della gente umile, povera, ma ricca d'ingegno e di fede, quale fu la sua famiglia.

Il carisma del Santo fondatore San Girolamo Emiliani, cui si avvicinò giovanissimo e nella cui congregazione dei Padri Somaschi entrò, ne plasmò profondamente l'animo facendolo attento alle necessità degli orfani e dei diseredati, come dimostrerà con le tante opere di assistenza e di carità da lui promosse e fatte crescere.

Si può dire che tutta la sua vita fu un'unica lettera pastorale, la più bella che un Presule possa scrivere.

*Giovanni Imbalzano*



*Mercoledì 18 aprile, XV anniversario della pia morte di Mons. Giovanni Ferro, sarà celebrata una S. Messa nella nostra Chiesa Parrocchiale.*

*Sabato 21 aprile, anniversario dei funerali, l'arcivescovo Mons. Vittorio Mondello presiederà, nella Basilica Cattedrale, una solenne Concelebrazione alla quale parteciperanno S.E. Mons. Giuseppe Agostino (ordinato diacono, presbitero e vescovo da Mons. Ferro), Mons. Andrea Cassone e Mons. Salvatore Nunnari (ordinati anch'essi diaconi e presbiteri). Parteciperà anche il Vescovo di Rossano Mons. Santo Marciandò.*

## La prima esortazione apostolica di Benedetto XVI "Sacramentum Caritatis" Irreversibile l'amore di Cristo per la sua Chiesa

CITTA' DEL VATICANO - Non è solo un documento che indica ai politici italiani come comportarsi nelle scelte delle leggi. I nostri quotidiani hanno voluto concentrare la loro attenzione particolarmente su questo punto visto il dibattito in corso in Italia sulla cosiddetta legge sui "Dico" ma il papa parla al mondo intero e a sentirsi coinvolti sono tutti i cattolici del mondo. Ancora una volta, quindi, la nostra stampa ha voluto ridurre le parole del pontefice all'Italia ma la "Sacramentum Caritatis", la prima esortazione apostolica di papa Benedetto XVI, non si limita solo all'ammonimento ai politici ma guarda più in là, così come ha guardato al mondo intero il sinodo sull'Eucaristia (di cui è frutto l'esortazione nell'ottobre del 2005) quando cardinali e vescovi si sono riuniti in Vaticano e hanno discusso, alla presenza del pontefice, sul tema "L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa".

Un tema impegnativo che ha fatto registrare 232 interventi in aula, un gran numero di interventi liberi e diverse riunioni dei 12 circoli minori, cioè i gruppi di studio linguistici (italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo-portoghese). La esortazione papale di oggi è il risultato di quei lavori: al papa, infatti, erano stati consegnati i suggerimenti dei padri sinodali confluiti in 50 proposizioni. Un Sinodo che aveva fatto parlare molto di sé e del quale è stato testimone diretto il parroco don Giorgio Costantino che ha informato i giornalisti italiani sull'andamento dei lavori.

Papa Benedetto XVI nel documento sottolinea che nella esistenza umana non vi è nulla che non riceva una luce nuova dall'Eucaristia. In 131 pagine e tre parti (Eucaristia, mistero da credere; Eucaristia, mistero da celebrare, "Eucaristia, mistero da vivere") si afferma che l'Eucaristia, in quanto esprime "l'irreversibilità dell'amore di Cristo per la sua Chiesa", implica in relazione al



sacramento del matrimonio, quella "indissolubilità alla quale ogni vero amore non può che anelare". Il matrimonio, quindi, è unico ed indissolubile a partire dal "dato antropologico originario per cui l'uomo deve essere unito in modo definitivo ad una sola donna e viceversa". Citando le "situazioni dolorose" papa Ratzinger ammette che si tratta di un "problema pastorale spinoso e complesso, una vera piaga nel contesto sociale che intacca in misura crescente gli stessi ambienti cattolici". Invitando i vescovi a "discernere bene le diverse

situazioni, per aiutare spiritualmente nei modi adeguati i fedeli coinvolti", il Papa conferma la prassi della Chiesa di non ammettere i divorziati risposati ai sacramenti, ma puntualizza che essi "continuano ad appartenere alla Chiesa, che li segue con speciale attenzione, nel desiderio che coltivino, per quanto possibile, uno stile cristiano di vita attraverso la partecipazione alla santa Messa".

Spazio viene dedicato anche al tema del celibato sacerdotale, e alla la Messa in latino invitando ad introdurla nelle celebrazioni internazionali e ad insegnarla ai futuri sacerdoti, già dai tempi del seminario utilizzando anche il canto gregoriano. Non mancano nel documento papale indicazioni sulle modalità corrette di assistere alla messa televisiva: chi assiste alla messa in tv, ammonisce infatti il papa deve sapere che, in condizioni normali, "non adempie al precetto festivo". Un capitolo, al quale hanno dato ampio spazio i giornali, è quello dedicato alla "coerenza eucaristica", che vale per tutti ma "si impone con particolare urgenza nei confronti di coloro che, per la posizione sociale o politica che occupano, devono prendere decisioni a proposito di valori fondamentali, come il rispetto e la difesa della vita umana, dal concepimento fino alla morte naturale, la famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, la libertà di educazione dei figli e la promozione del bene comune in tutte le sue forme".

Un documento, quindi, da leggere e meditare.

Raffaele Iaria

### Per una Pastorale per separati e divorziati nella nostra Diocesi

"Verità e accoglienza". Sono i due termini che il Direttorio di pastorale familiare adopera per indicare come la Chiesa è chiamata a una specifica attenzione alle famiglie in situazione difficile o irregolare, che costituiscono una percentuale sempre crescente nella società e nella quotidianità della vita della comunità ecclesiale.

Non c'è sacerdote, catechista, educatore, operatore pastorale che non incontri nella propria attività situazioni e storie che richiamano un delicato intreccio tra cammini di fede e sofferenze personali. Molte persone che attraversano il tempo della separazione o del divorzio infatti sono cattoliche, vengono in parrocchia, portano i figli al catechismo; o semplicemente vengono da storie diverse e possono "incrociare" la comunità ecclesiale attraverso i suoi membri, ai quali per questo si richiede accoglienza, ascolto, comprensione e competenza, per la grande opportunità che abbiamo di far riannodare i fili dell'amore di Dio per ogni uomo e di un'appartenenza, anche limitata perché si accettano le verità di fondo, alla vita della Chiesa. L'Ufficio diocesano di Pastorale Familiare ha così avviato a livello diocesano un primo percorso

pastorale. Nel mese di novembre è stato costituito un gruppo che vede insieme separati e divorziati, coppie regolari, genitori, con l'aiuto del sacerdote e del diacono.



Una logica, questa, che risponde all'obiettivo di realizzare un'esperienza di ascolto, formazione e condivisione ecclesiale; non quindi un "ghetto", ma l'incontro di diverse sensibilità e carismi. Inoltre si pensa di fare di questa realtà un nucleo di azione pastorale che sia d'aiuto alla Diocesi e specialmente alle parrocchie, che sono i punti di contatto più frequenti delle persone e delle famiglie che vivono queste situazioni.

Gli incontri si tengono ogni terzo giovedì del mese presso i locali del Consultorio familiare diocesano sito in via Nino Bixio 27 (galleria Zaffino), alle ore 19.00.

Per ulteriori informazioni si può contattare direttamente, oltre ai responsabili diocesani dell'Ufficio Famiglia Anna e Pasquale Raffa, il numero del Consultorio 0965/890004 o la coppia diocesana referente (Annarita Ferrato - tel. 339 7543779 - e-mail: gelonesefamily@interfree.it).

Annarita e Carmine Gelonese

## SE IL SIGNORE E' CON NOI TUTTI I GIORNI...

*Echi dal Convegno di Verona*



**T**estimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo è il tema del Convegno Ecclesiale tenutosi a Verona nell'ottobre 2006. Un tema impegnativo e complesso perché la testimonianza della speranza presuppone una fede convinta nella Risurrezione di Gesù ("Se Cristo non è risorto, vana è la nostra fede"). Gli increduli non hanno questa fede e, mentre la testimonianza della carità fa vedere in concreto la trasformazione da essa operata in un credente, la testimonianza della speranza rischia di essere ridotta all'ottimismo di chi sa che "più buio della mezzanotte non può esserci" o di chi vede "mezzo pieno" il bicchiere riempito a metà e si sente magari obiettare che "chi di speranza campà, disperato muore".

Scrivono i Vescovi nella Traccia di riflessione in preparazione al convegno (n° 2) che "la speranza è un bene fragile e raro, e il suo fuoco è sovente tenue anche nel cuore dei credenti": non sarà perché anche noi credenti abbiamo sovente una fede fragile? Ai discepoli che Lo hanno svegliato timorosi di annegare a causa dell'improvvisa tempesta, Gesù dice: "Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?" (Mc 4,40). A Pietro che Gli va incontro, camminando sulle acque, e che teme ad un tratto di affondare per il forte vento che si è sollevato, Gesù muove lo stesso rimprovero: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?" (Mt 14,31).

E' segno di poca fede temere che il Signore dorma e non si curi di noi o che non abbia il potere di salvarci. E invece "Ecco, non sonnacchia, non si addormenta il custode di Israele. Il Signore è il tuo custode (...) ora e sempre!" (Salmo 120). Spera molto solo chi ha tanta fede...

Ma Gesù è davvero Risorto?

Il sì dei credenti e il no o non so dei non credenti si presta a tante disquisizioni filosofiche e teologiche, col risultato in genere che ognuno rimane nelle sue convinzioni. E non basta essere testimoni credibili della Risurrezione di Gesù perché si possa trasmettere ad altri la stessa fede. I discepoli con i quali aveva segui-

to Gesù avevano ben detto a Tommaso, assente al momento dell'apparizione, che Cristo era risorto e l'incredulo avrebbe potuto fidarsi di loro; eppure, per arrivare a dire: "Mio Signore e mio Dio!", Gesù ha dovuto incontrarlo di persona! È preferibile allora percorrere un'altra strada, sicuramente più praticabile per incontrare il Risorto.

Gesù, prima di ascendere al cielo, ha promesso ai suoi discepoli: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20). Perché allora non provare a cogliere i segni della sua presenza nella nostra storia personale, in quella delle comunità di cui facciamo parte, nella storia dell'umanità tutta? Se Cristo è con noi oggi, se lo è stato ieri, potremo ragionevolmente sperare che sarà sempre con noi. Anche tra noi credenti ci sono dei modi di dire -che spesso corrispondono ad altrettanti modi di pensare e di vivere- che escludono la presenza o la volontà di Dio dalle vicende umane.

Le persone che incontriamo, i fatti più o meno importanti della nostra vita, la pagina che leggiamo in un libro (magari il Vangelo!) aperto a caso, sono considerati, appunto, frutto del "caso", di "coincidenze tragiche/ fortunate" o di "destino crudele" e così via, mentre se diciamo che "per miracolo" non è successo -a noi o ad altri- qualcosa di grave, non sempre pensiamo che Dio, ammesso che ci sia, ne sappia qualcosa.

Il caso e la fortuna, che sono notoriamente ciechi e perciò colpiscono...a caso, conducono fatalmente nel vicolo cieco del non senso e della disperazione o fanno crollare una fede vacillante se gli eventi sono tragici, se invece sono gioiosi non possono essere considerati doni: perché allora ringraziare Qualcuno?

Per Primo Levi, Auschwitz era la prova della non esistenza di Dio. Ma Hitler, nel suo disegno di predominio del popolo tedesco e della razza ariana nel mondo, vagheggiava un Impero dalla durata millenaria. Il tentativo durò "solo" dodici anni; poi, in una guerra che

già volgeva a suo favore, l'intervento provvidenziale degli Usa, la vittoria degli alleati, il suo suicidio. E allora: i lager colpa di Dio o prova della sua inesistenza, la Liberazione merito dell'uomo? Tutto questo non è invece segno di un Dio presente nella storia dell'umanità, Signore della storia, che non permette al male di trionfare, ma "disperde i superbi nei pensieri dei loro cuori" e "rovescia i potenti dai troni"?

Nulla accade per caso nella storia: ogni evento ha una o più cause; nulla accade per caso in natura, ma tutto obbedisce a delle leggi; analogamente, nulla avviene per caso nella nostra vita e tutto obbedisce alla Divina Logica dell'Amore che vuole salvi tutti gli uomini.

Leggere ed interpretare ogni avvenimento della nostra vita, anche quello che a noi sembra più banale, lasciandoci illuminare dal Vangelo e dall'insegnamento della Chiesa ed escludendo in modo categorico che qualcosa possa accadere per caso, può riservarci la sconvolgente sorpresa di vedere che il Signore è con noi tutti i giorni. E se Lui è con noi, significa che è Risorto. Se è Risorto vuoi dire che abbiamo ragione e ragioni per sperare e che possiamo "gettare in Lui ogni nostra preoccupazione, perché Lui ha cura di noi".

Si legge nel Documento di Base -Il Rinnovamento della Catechesi (commento cap. II, n° 26): "Per chi veniva alla fede da un paganesimo che si sentiva dominato dal cieco destino (il "fato") e dai vizi e capricci di una turba di dei e dee, era esaltante scoprire di non essere gioco del caso, ma di avere un posto e un valore personali, di essere oggetto di un amore infinito, un amore paterno".

Oggi, molti di coloro che vengono dal Cristianesimo stanno purtroppo andando verso una forma di paganesimo nella quale gli dei hanno altri nomi e, per avere delle certezze, interrogano maghi e fattucchiere e, attraverso di loro, le stelle. Perché non provare con il Signore? Sì, il suo Amore è infinito e...gratuito.

PARROCCHIA "S. MARIA DEL DIVINO SOCCORSO" - REGGIO CALABRIA

## Centro di ascolto - Casa di prima accoglienza

Vc. S. Anna di Sbarre inf., 2 - Reggio Calabria

### RENDICONTO 2006

La Casa Accoglienza della nostra Parrocchia, nell'anno 2006, ha donato ai nostri fratelli più sfortunati:

- 10.364 pranzi
- 2.524 colazioni
- 2.424 docce
- 1.614 buste viveri
- 1.600 buste di indumenti vari

#### ENTRATE

ATTIVITÀ PARROCCHIALI (Quaresima-2 novembre-"QuiIper"- Natale-Gornelle...)	€ 5.080,64
CASSETTA POVERI	1.677,60
OFFERTE VARIE e/o Casa Accoglienza	2.875,70
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>9.633.94</b>

#### USCITE

1. ALIMENTAZIONE (carne, pane, verdura, uova, pesce, olio, pelati.....)	€ 2.992.44
2. STOVIGLIE (piatti, bicchieri, posate, tovaglioli, vaschette varie .....	896.70
3. BANCO ALIMENTARE	380.00
4. IGIENE (bagnoschiurna-sapone-shampoo, lamette-.....)	305.00
5. DETERSIVI vari	376.95
6. MATERIALE PULIZIE (scope-bastoni-strofinaccì-spugne...)	198.94
7. FARMACIA (antidolorifici-cerotti-garza-cotone-acool-medicine varie)	155.00
8. VARIE (fotocopie-spago-fiammiferi-ganci-chiodi-lampadine...)	195.00
9. GAS (cucina)	494.00
10. SOLIDARIETÀ a famiglie bisognose	1.927.00
11. MANUTENZIONE IMMOBILI	80.00
12. MANUTENZIONE MOBILI	21.00
13. ENEL	1.927.00
15. ACQUA	245.00
<b>TOTALE USCITE</b>	<b>9.681.11</b>

#### Riepilogo

<b>ENTRATE</b>	€ 9.633.94
<b>USCITE</b>	9.681.11
<b>PASSIVO</b>	<b>47.17</b>



In copertina: Alexander Ivanov (1806-1858), L'Apparizione di Cristo a Maria Maddalena dopo la Resurrezione (olio su tela), 1835 - Galleria di Stato Tretyakov, Mosca

### Insieme

#### Costruiamo la Comunità

Periodico gratuito pubblicato dalla Parrocchia "Santa Maria del Divino Soccorso"  
Piazza Soccorso, 1-89129 Reggio Calabria - Tel./Fax 096 555 852

[insieme.soccorso@yahoo.it](mailto:insieme.soccorso@yahoo.it)

[www.parrocchiadelsoccorso.135.it](http://www.parrocchiadelsoccorso.135.it)

Reg. Tribunale di Reggio Calabria n. 1/1976

#### Direttore responsabile

Giorgio Costantino

[mons.costantino@libero.it](mailto:mons.costantino@libero.it)

#### Editing

Francesco Romano

[prof.romano@libero.it](mailto:prof.romano@libero.it)

Le immagini utilizzate sono state tratte dalla rete internet.  
Nell'ambito delle leggi internazionali sul copyright,  
si è a disposizione degli eventuali aventi diritto.

Stampa: Grafica Enotria - C.da Gagliardi, 47 - Gallina (RC)

# Celebrazioni della Grande Settimana

**DAI PRIMI VESPRI DELLA DOMENICA DELLE PALME**

**AI SECONDI VESPRI DELLA DOMENICA DI PASQUA**

**SONO GIORNI IN CUI SI INCASTONA IL TRIDUO DELLA PASSIONE-MORTE-SEPOLTURA E  
RISURREZIONE DEL SIGNORE.**

**IN QUESTO ITINERARIO SACRAMENTALE, QUASI ORA DOPO ORA, SEGUIAMO GESÙ NEGLI EVENTI  
DELLA SUA ULTIMA PASQUA A GERUSALEMME.**

**30 marzo 2007** – ore 20,00

Via Crucis vivente per le vie del Quartiere Gebbione.

In Chiesa: Ostensione e adorazione della vera Reliquia della S. Croce.

**1° aprile 2007 – DOMENICA DELLE PALME**

*Si celebra l'ingresso di Gesù nella città santa del grande Re: Gerusalemme*

Ore 8,00-11,30-19,00 Sante Messe

Ore 9,30 Nella Piazza antistante la Stele mariana: Benedizione delle Palme.

Processione verso la Chiesa parrocchiale,  
S. Messa.

**2 aprile LUNEDI' SANTO**

ore 11,00 Incontro pasquale con gli allievi della Scuola Elementare Corrado Alvaro

**3 aprile MARTEDI' SANTO**

ore 11,30 Incontro pasquale con gli allievi della Scuola Media "Gebbione"

ore 20,00 Liturgia penitenziale per i giovani della zona pastorale, nella Chiesa del S. Cuore

**4 aprile MERCOLEDI' SANTO**

ore 16,00 Rito del grano

*Da lunedì 2 a mercoledì 4 aprile, le SS. Messe saranno celebrate alle ore 8,00 e alle ore 19,00.*

*Dalle ore 17,00 alle ore 20,00 ci sarà un sacerdote disponibile per le confessioni.*

## TRIDUO PASQUALE

**5 APRILE – GIOVEDI' SANTO**

ore 9,30 Nella Basilica Cattedrale l'Arcivescovo presiede la Concelebrazione Eucaristica durante la quale saranno benedetti i *Sacri Olei*: dei catecumeni, degli infermi, Sacro Crisma, che saranno accolti in parrocchia alle ore 19,00. I sacerdoti rinnovano le promesse sacerdotali.

ore 19,00 In parrocchia, Santa Messa nella "Cena del Signore". Lavanda dei piedi. Prima Comunione. Reposizione della SS. Eucarestia per la adorazione della notte e per la comunione del Venerdì Santo. Inizio adorazione.

ore 23-24 Solenne Adorazione Eucaristica

**6 APRILE – VENERDI' SANTO**

*Giornata di digiuno e di astinenza*

ore 8,30 Liturgia delle Letture e delle Lodi, Comunione agli ammalati.

ore 16,00 Lettura della gloriosa Passione del Signore, Orazione universale, Adorazione della Santa e vivificante Croce di N. S. Gesù Cristo, Comunione.

**7 APRILE – SABATO SANTO del "grande silenzio"**

*Giorno aliturgico, si celebrano solo le ore*

ore 8,30 Liturgia delle Letture e delle Lodi; prosegue il digiuno.

ore 16,00- 20,00 Confessioni

**PASQUA DI RESURREZIONE**

*La Notte Santa:*

ore 22,30 Solenne Veglia Pasquale, Lucernario per l'accensione del Cero al fuoco nuovo. Grandiosa liturgia della Parola per la grande liberazione del Popolo di Dio, Liturgia battesimale, Liturgia Eucaristica.

## "IL GIORNO CHE HA FATTO IL SIGNORE"

**8 APRILE 2007 DOMENICA DI PASQUA**

*Corre per tutta la terra il grido gioioso della fede: "Il Signore è risorto ed è apparso a Simone". Il sepolcro è vuoto.*

ore 8,00; 10,00; 11,30; 19,00 SS. Messe

ore 18,30 Celebrazione solenne dei Vespri.